

# KARICA!

*Cosa e' successo  
al corteo  
dell'11 marzo 1992*

---

Fabrizio Billi

---

Anche quest'anno, mercoledì 11 marzo, c'è stato il consueto corteo, indetto dal Centro di Comunicazione Antagonista, per ricordare l'assassinio di Lorusso e per protestare contro la seconda repubblica.

Alcune centinaia di persone hanno così partecipato ad un pacifico corteo partito da piazza Verdi. Ad un certo punto, all'altezza della Montagnola, i poliziotti, "infastiditi" dal solito striscione contro Cossiga, hanno caricato selvaggiamente senza alcun preavviso, lanciando lacrimogeni ad altezza d'uomo. Il corteo si è così disperso dopo ripetute cariche, ed è iniziata un'incredibile caccia all'uomo che si è conclusa solo dopo ripetute cariche in tutto il centro storico.

Da molto tempo la polizia non si comportava così selvaggiamente. Ed anche le dichiarazioni della polizia successive alla manifestazione ricordano le pratiche menzognere e diffamatorie usuali in altri tempi. La Questura ha infatti negato di avere lanciato lacrimogeni e di avere caricato selvaggiamente così come invece ha fatto, ed ha invece dichiarato che violenti erano i manifestanti. Quando invece diversi compagni hanno riportato lesioni e ferite, un compagno fermato e portato in Questura è stato picchiato, e durante la carica sono stati picchiati anche un giornalista dell'"Indipendente" ed un fotoreporter, a cui la polizia ha anche distrutto la macchina fotografica. Come se ciò non bastasse una sessantina di persone sono state denunciate dalla Digos con le imputazioni di: oltraggio all'onore e al prestigio del presidente della repubblica, grida e manifestazione sediziosa, adunata sediziosa, porto di oggetti atti ad offendere e violenza a pubblico ufficiale. Accuse talmente assurde che solo un potere arrogante e impunito può sostenerle. Sono evidenti le intenzioni della Questura: si vuole presentare chi protesta come un soggetto pericoloso, da isolare, si vuole ridurre ad una questione di ordine pubblico la realtà di un potere che si è retto su gladio, le stragi, gli omicidi di stato come quelli di Lorusso e di Giorgiana Masi, e prima ancora Scelba e gli omicidi durante i cortei. Ricordare questa verità, non si può, per questo si trattano come provocatori e criminali chi la ricorda, anche solo con uno striscione su cui Cossiga è scritto con la "K". Per questo la polizia ha caricato, per questo ha mentito successivamente sullo svolgimento dei fatti; ma è un film già visto, quello di trattare da provocatori chi dissente e di negare l'evidenza dei fatti, così come l'allora ministro degli interni Cossiga, nel '77, negò l'esistenza di squadre

speciali di polizia in borghese e così come si continua a negare il ruolo e la funzione di organizzazioni clandestine come Gladio. Si vuole continuare a sostenere che gli studenti sono i provocatori, mentre sia oggi, come nel '77, i provocatori sono o poliziotti o gladiatori.